

Accordo Eni-Congo il petrolio si cerca nelle sabbie bituminose

Atteso un aumento delle riserve del gruppo
Scaroni: seguiamo la filosofia di Mattei

■ / Milano

ACCORDO Eni apre nuove frontiere produttive in Congo: conquista le sabbie bituminose del Paese aggiudicandosi una concessione che in prospettiva aumenterà le riserve mondiali del Gruppo e apre la strada degli oli non convenzionali: il Cane a sei zampe

si è infatti aggiudicato due aree esplorative - le prime di questo genere nel continente africano - per lo sfruttamento e la ricerca di oli non convenzionali, attribuiti a Eni con diritto esclusivo».

Si tratta di aree su una superficie di 1.790 km quadrati con sabbie bituminose con «potenzialità» che, su soli 100 km quadrati, prevedono riserve comprese tra i 2,5 miliardi e i 500 milioni di barili. Una stima che, proiettata nell'

intero campo, lascia prevedere un forte aumento delle riserve mondiali del Gruppo oggi intorno ai 7,5 miliardi di Boe tra petrolio e gas.

La produzione inizierà nel 2011 per raggiungere i 40 mila Boe entro il 2014. Secondo Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, l'accordo apre nuove frontiere per il settore degli oli non con-

L'intesa raggiunta prevede anche interventi di carattere socio-sanitario

venzionali» ed è frutto della particolare filosofia di approccio ai paesi petroliferi seguita da Eni. «Noi ci mettiamo dalla parte di paesi produttori - ha spiegato il top manager - secondo una filosofia che possiamo chiamare "matteiana"».

Nel quadriennio 2008-2011 la società del cane a sei zampe investirà 3 miliardi di dollari nel Paese africano per una produzione equity pari a 150 milioni di barili di olio equivalente.

Ma l'accordo con il Congo instaura anche un «nuovo modello di cooperazione» che integra al business tradizionale «attività di sostenibilità nel territorio e importanti iniziative nel settore degli oli non convenzionali e delle energie rinnovabili».

Gli altri pilastri dell'accordo comprendono il progetto Fod Plus Biodiesel e la realizzazione di una nuova centrale elettrica da 450 MW.

Il piano industriale si accompagna poi a importanti iniziative di solidarietà sociale e di miglioramento dell'assistenza sanitaria all'infanzia nelle zone rurali della repubblica del Congo.



L'ad dell'Eni Paolo Scaroni. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Mamoli chiude e licenzia solo il delegato Fiom

L'azienda chiude un reparto e ricolloca tutti i lavoratori. Tutti tranne uno, il delegato sindacale. Accade a Lacchiarella (Mi), dove la Mamoli Rubinetterie, conosciuta anche per le sue esposizioni alla Fiera di Milano, ha deciso di chiudere la fonderia e esternalizzare la produzione. I sindacati si oppongono, ma la Mamoli va avanti. Così dei 12 lavoratori interessati dalla chiusura del reparto, dieci vengono ricollocati all'interno dell'azienda, ad uno viene offerto un altro lavoro e all'altro - il delegato - vengono aperte le porte del licenziamento. «Un atto grave, discriminatorio e lesivo della libertà e attività sindacale», commenta la Fiom di Milano che in una nota ironizza sullo slogan che campeggia sul sito della Mamoli: «Progettare il quotidiano, renderlo migliore, innalzarne la qualità». «Bell'innalzamento della qualità... espellere un delegato particolarmente impegnato, tra l'altro, nella vertenza in corso per il contratto integrativo». Anche per questo, allo sciopero organizzato ieri dai dipendenti Mamoli hanno partecipato delegazioni di altre fabbriche della zona. Tutti insieme a presidiare i cancelli dell'impresa.

Stm, a rischio gli investimenti previsti per Catania

■ «È negativo il giudizio dei sindacati catanesi sull'incontro tenutosi ieri a Roma al Ministero dello Sviluppo economico intorno al caso St Microelectronics». Lo dice il segretario generale della Fiom Cgil di Catania, Tuccio Cutugno, secondo cui non c'è conferma degli investimenti previsti nel polo etneo: «La situazione - afferma Cutugno - ci è apparsa più allarmante di quanto si temeva. La Numonyx, nuova società frutto della joint venture tra la St e la Intel, ha insistito su una autonoma posizione "di non sudditanza" rispetto a quanto deciso negli anni scorsi dalla St sugli investimenti catanesi. La società ha dichiarato che la decisione stessa dell'investimento su Catania è da rivedere in ogni sua parte. Tutto è destinato ad essere azzerato, dunque. La Numonyx sostiene di non essere in possesso dei soldi necessari all'investimento».

Resta dunque in forse l'occupazione di 1.220 lavoratori nel CT6 (6 pollici). La St, intanto, sta valutando la soluzione per recuperare eventuali esuberanti.

Anche la Uil è preoccupata. Il segretario provinciale della Uilm, Matteo Spampinato, dichiara che Stm «ha scaricato alla Numonyx la questione irrisolta dell'apertura del Modulo 6. La richiesta è che il ministero «convochi immediatamente un nuovo tavolo di confronto con Stm per il rispetto degli accordi sottoscritti dalle altre organizzazioni sindacali soltanto perché contenevano precise indicazioni su immediati investimenti produttivi, a garanzia di almeno 700 posti di lavoro».

Gli allevatori organizzano lo sciopero del prosciutto

■ Alla sciopero del prosciutto, indetto dagli allevatori italiani, hanno già aderito aziende che allevano oltre il 70% dei maiali italiani (pari a 8,3 milioni).

«La protesta - ricorda Coldiretti Emilia-Romagna - serve a denunciare la situazione «in cui quattro prosciutti su cinque commercializzati in Italia vengono importati, mentre il prezzo pagato agli allevatori italiani è inferiore ai costi di produzione e quelli al consumo, gli allevatori - spiega Coldiretti - hanno deciso la mobilitazione che consiste nel non consegnare alle industrie di trasformazione le certificazioni di qualità che consentono la produzione e la commercializzazione della salumeria a marchio d'origine».

Nelle ultime settimane i maiali sono stati pagati alla produzione 1,08 euro al chilogrammo, mentre il prezzo medio del prosciutto pagato dal consumatore è di 24,55 euro al chilogrammo. In seguito allo sciopero non ci saranno prosciutti di Parma o San Daniele, niente culatello di Zibello, niente salumi piacentini.

Occorre anche - sostiene Coldiretti - che sia estesa alla carne di maiale e ai suoi derivati l'obbligo di indicare la provenienza in etichetta, che al momento riguarda solo i salumi Dop. È l'unico modo per reggere la concorrenza di 60 milioni di cosce di maiale fresche importate dall'estero, che spesso sono spacciate per italiane.

I servizi Cgil continuano a crescere

I SERVIZI CGIL



ausser



Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, Ici, successioni, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro:

è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

Il welfare che cambia giovani, lavoro, pensioni

È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi:

per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL

Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero **848-854388**

o su internet digitando **www.sistemaserviziocgil.it**